

Urbanistica

Appia Antica è scontro su abusi, traffico e authority

Polemica soprintendenza-Regione sul mancato ingresso di Autostrade De Lucia attacca Prosperetti: sbaglia

IPUNTI

IL SOPRINTENDENTE
Il soprintendente per l'archeologia, Francesco Prosperetti, ha detto che Autostrade è uscita dall'Appia a causa del "frazionamento delle competenze"

L'ENTE PARCO
Il commissario Mario Tozzi nega "responsabilità del parco o del Comune" nel coinvolgimento di Autostrade nel rilancio dell'Appia

L'URBANISTA
L'urbanista Vezio De Lucia e l'associazione Italia Nostra si oppongono al "progetto di gestione privata" proposto da Autostrade

PER SAPERNE DI PIÙ
www.abap-roma.beniculturali.it
archeocroma.beniculturali.it



LO SCEMPIO

L'abuso che dura da 45 anni in via Appia Pignatelli S. Sotto traffico sulla Regna Viarum e Vezio De Lucia

STEFANO PETRELLA

«SAREBBE stata un'occasione straordinaria per valorizzare bellezze naturalistiche e archeologiche, andata persa per responsabilità non imputabili né al parco né al Comune». Così il commissario dell'Ente regionale di gestione, Mario Tozzi, commenta il naufragio del progetto della società Autostrade per la rinascita del Parco dell'Appia Antica. Una risposta alle dichiarazioni del Soprintendente Prosperetti che ieri ha imputato il fallimento dell'operazione di mecenatismo «al frazionamento delle competenze», suonando come un'accusa alla mancanza di dialogo tra Ente parco e la Soprintendenza statale.

Tra i punti principali dell'operazione proposta lo scorso anno da Autostrade troviamo: restituire ai cittadini beni archeologici e rendere fruibili i 3.500 ettari del parco attraverso sentieri pedonali e ciclabili, per un investi-



mento tra i cinque e gli otto milioni. Al progetto di gestione privata la Soprintendenza archeologica rispose redigendo un proprio piano. Fu sottoposto ad Autostrade che decise però di non finanziarlo.

Così, dopo le nuove denunce di abusivismo riportate ieri da "Repubblica", con tre villini costruiti abusivamente nel 1970 sul complesso delle catacombe di Pretestato, l'Appia Antica torna al centro delle polemiche. Perché mentre abusivismo, traffico e degrado non

trovano freni, se la società Autostrade non si è fregiata del restauro della "prima autostrada della storia", di fatto non sono pervenute altre offerte di mecenatismo. Da un lato, Italia Nostra Roma, nelle parole della vicepresidente Vanna Mannucci, «si conferma contraria a quell'accordo, in cui Autostrade voleva intervenire nei progetti, quindi non si configurava come vero mecenatismo», dall'altro la Soprintendenza, che ora è a caccia di finanziatori. «Ad Autostrade proponemmo un pro-

getto che va dal riassetto della viabilità, liberando l'Appia dal traffico, alla creazione di aree di svago per i visitatori in bici e a piedi — racconta Rita Paris — con priorità della conservazione del patrimonio archeologico per aprirlo alla fruizione, come il restauro dell'ultimo tratto della via».

Ma mentre enti e istituzioni si rimbambano responsabilità per quel finanziamento perso, «lotti abusivi e giardini di ville di lusso si espandono indisturbate fino alla strada», racconta Orsiera Rutigliano, per 13 anni consigliere del parco, per decenni al fianco di Antonio Caderna, l'urbanista che più si è battuto per la tutela di questo polmone verde della città. Ed è una voce autorevole dell'urbanistica come Vezio De Lucia ad essere tra i principali oppositori del progetto di gestione targato Autostrade. «È mi stupisco — commenta — che il Soprintendente invochi l'istituzione di una authority sull'Appia Antica quando è lui stesso l'autorità somma sulla questione».